



LA VOCE DI CALVISANO

UNA COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Gabriele Facchi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXVIII - N° 246
Fotocomposizione: GraficaCM - Bagnolo Mella (BS) - Stampa: Grafipack - Calvisano (BS)

NOVEMBRE 2014

LETTERA PER L'ANNO PASTORALE 2014-2015

A tutti i presbiteri della Chiesa Bresciana
insieme a tutte le comunità cristiane

Fratelli carissimi,

l'appuntamento che ci attende prossimamente, come sapete, è quello della beatificazione di Papa Paolo VI. A questo ci stiamo preparando al meglio e, proprio per far tesoro della ricchezza che tale avvenimento porta con sé, si è pensato per nostra diocesi ad un "Anno Montiniano" (dal 19 ottobre 2014, data della beatificazione, all'8 dicembre 2015, cinquantesimo della conclusione del Concilio). Di questo verrà data apposita comunicazione in una lettera di indizione di tale Anno.

Il cammino pastorale delle nostre comunità, oltre che da tale evento particolare, è tuttavia segnato anche da altri impegni, che brevemente richiamo.

Anzitutto in questo anno pastorale 2014-2015 vogliamo essere attenti alle sollecitazioni che ci vengono dalla Chiesa universale. Come sapete, sarà un anno dedicato alla **vita consacrata** e Dio sa quanto sia importante, in questo momento della nostra storia, cercare di capire e di vivere nel modo migliore questo straordinario dono di Dio al mondo. La diminuzione delle vocazioni di speciale consacrazione è chiaramente un segno della fatica che la nostra fede fa ad affermarsi nella società contemporanea. La vita consacrata, infatti, manifesta nel modo più chiaro la trascendenza della fede rispetto al mondo e agli interessi del mondo: se la vita consacrata arranca, vuol dire che stiamo diventando troppo 'mondani', che la nostra speranza ha il fiato corto, che la nostra testimonianza rischia di sciogliersi in un conformismo banale. Abbiamo bisogno di riscoprire la 'diversità' della fede rispetto al successo mondano; di tenere viva la tensione gioiosa verso il Regno di Dio. Vorremmo perciò, in questo anno, farci ascoltatori attenti di ciò che i nostri fratelli e le nostre sorelle consacrate hanno da insegnarci e da chiederci. Abbiamo chiaramente bisogno di loro, così come essi hanno bisogno del tessuto ecclesiale per poter dare senso alla loro esperienza di fede e di comunità.

Ancora: l'anno che iniziamo sarà un anno nel quale saremo chiamati a riflettere anche sul valore e sulla forma della **famiglia** nel mondo. La riflessione sinodale che si sta sviluppando nella Chiesa è decisiva per il futuro della pastorale. La famiglia è e deve diventare sempre più il soggetto primo della trasmissione della fede e si capisce bene quanto questo obiettivo sia difficile nel contesto della cultura attuale. Il "Vangelo della famiglia" deve apparire quello che è: un Vangelo, cioè l'annuncio di una buona notizia che viene dall'azione di Dio e che si realizza in un modo pieno di vivere l'esperienza dell'amore umano; la fedeltà, la durata nel tempo, la fecondità sono altrettanti doni che permettono di vivere con stupore e con riconoscenza l'esperienza



familiare. Ma questa dimensione fatica ad essere capita e vissuta da tanti. Il dono irrevocabile di sé è culmine dell'esperienza dell'amore, ma richiede una capacità di rischiare (e quindi una fede) per la quale non siamo pronti; vale molto per noi il rimprovero che Gesù rivolgeva ai suoi discepoli: "Uomini di poca fede, perché dubitate?". La nostra azione pastorale avrà molto da fare per giungere a sostenere le famiglie nel loro cammino di fede e di amore. Dal Sinodo dei Vescovi attendiamo indicazioni che orientino la nostra riflessione e il nostro impegno.

Come Chiesa italiana ci avviamo al 5° Convegno ecclesiale nazionale, che si terrà a **Firenze** nel novembre 2015 sul tema: **In Gesù Cristo il nuovo umanesimo**. Sarà anche questa un'occasione particolare per il nostro impegno di Chiesa che cammina sulle strade dell'uomo e che proprio per questo trova modo di presentarsi, come diceva Paolo VI, "esperta in umanità".

È inoltre risaputo che, con l'aiuto dell'Università Cattolica, abbiamo impostato un'inchiesta per verificare l'andamento dell'ICFR dopo questi anni di sperimentazione. L'ho già detto più volte e non cambio parere: l'ICFR è stata una scelta straordinaria che la Chiesa bresciana ha fatto per rispondere creativamente alla sfida che la cultura contemporanea pone alla fede. Non rendersene conto significa essere ciechi sulla situazione

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

concreta nella quale operiamo e nella quale dobbiamo cercare di trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Proprio per questi motivi nessuno può pensare che esista una soluzione perfetta, capace di garantire la fede dei ragazzi che crescono. Noi possiamo solo fare la proposta cristiana nel modo più chiaro e più completo possibile. La risposta dipenderà dalla libertà delle persone e, anche, dal contesto culturale in cui esse operano. Che questo contesto non sia favorevole alla trasmissione dei valori tradizionali non ha bisogno di essere dimostrato tanto appare evidente. Il cammino sarà dunque difficile e lungo; ma a noi non viene chiesto di 'vincere'; viene chiesto di essere fedeli e gioiosi nell'offrire a tutti il dono dell'amore di Dio in Gesù Cristo. A questo tende l'ICFR e per questo l'ho sostenuta e la sosterrò ancora. Come tutte le cose umane, anche l'ICFR ha bisogno, però, di verifica, di revisione, di correzione, di arricchimento. A questo tende l'inchiesta che abbiamo impostato e alla quale spero vorranno rispondere in molti. Abbiamo bisogno di pareri, di suggerimenti, di proposte per trovare le vie più efficaci del Vangelo oggi.

In ottobre avverrà l'inizio ufficiale del cammino dell'Unità



Pastorale delle parrocchie di Toscolano, Maderno, Montemaderno, Cecina, Fasano e Gaino e anche altre parrocchie durante il prossimo anno pastorale inizieranno questa nuova esperienza, frutto del nostro Sinodo sulle Unità Pastorali del 2012. Come non posso dimenticare che il Consiglio Pastorale Diocesano, al termine del suo mandato quinquennale, offrirà un **progetto di pastorale missionaria**, frutto di un particolare lavoro di discernimento comunitario; insieme inoltre accoglieremo il nuovo **progetto educativo dell'oratorio**.

Fratelli carissimi, questi sono i temi più importanti che guideranno il nostro cammino nell'anno pastorale 2014-2015 e, come vi sarete accorti, la carne al fuoco è tanta. Non posso che esortare me e voi a vivere questo anno che inizia *In nomine Domini* (Paolo VI), riconoscendo in tutti gli eventi la chiamata a realizzare sempre più pienamente il nostro ministero.

Vi ricordo al Signore nella preghiera quotidiana e vi chiedo una preghiera anche per me.

+ Luciano Monari Vescovo

Brescia, 4 luglio 2014

Centenario della dedizione della Cattedrale

BATTESIMI



CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

Calendario dei ritiri

classe	Giorno
I elementare	16 novembre
	14 dicembre
	18 gennaio
	22 febbraio
	22 marzo
	12 aprile
II elementare	17 maggio
	29 novembre
III elementare	8 novembre
IV elementare	6 dicembre
V elementare	22 novembre
I media	15 novembre
II media - III media	23 novembre

NOVEMBRE



1 - Sabato - TUTTI I SANTI

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore

- Le Sante Messe sono alle ore: 8.00 - 10.00 - 11.00 - 18.30.
- Alle ore 15.00: recita del Rosario e Santa Messa alla Chiesa delle Bradelle.

Indulgenza plenaria per i defunti

Alle seguenti condizioni:

- dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre, visitando una chiesa o un oratorio;
- dal 1 all'8 novembre, visitando un cimitero.
- Confessione sacramentale.
- Comunione Eucaristica.
- Preghiere secondo le intenzioni del Papa.

2 - Domenica - XXXI del T. O.

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi

- Le Sante Messe sono alle ore: 8.00 - 10.00 - 11.00 - 18.30 in parrocchia.
- Alle ore 15.00: recita del Rosario e Santa Messa alla Chiesa delle Bradelle.

3 - Lunedì - S. Martino de Porres

Custodiscimi presso di te, Signore, nella pace

Nei giorni del 4 - 5 - 6 - 7 novembre
viene celebrata la Messa alle ore 20.00
per ricordare tutti i defunti.

4 - Martedì - S. Carlo Borromeo

Da te, Signore, la mia lode nella grande assemblea

8 - Sabato

Beato l'uomo che teme il Signore

Nella Santa Messa delle ore 18.30:
ricordiamo tutti i defunti dell'anno.

9 - Domenica - XXXII del T. O.

DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE

Un fiume rallegra la città di Dio

Giornata nazionale del ringraziamento

La S. Messa delle ore 11.00
presso il Chiostro Domenicano

10 - Lunedì - S. Leone Magno

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore

11 - Martedì - S. Martino di Tours

La salvezza dei giusti viene dal Signore

12 - Mercoledì - S. Giosafat

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

15 - Sabato - S. Alberto Magno

Beato l'uomo che teme il Signore

16 - Domenica - XXXIII del T. O. - Beato chi teme il Signore

17 - Lunedì - S. Elisabetta d'Ungheria

Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita

18 - Martedì

Dedicazione Basiliche Ss. Pietro e Paolo

Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono

21 - Venerdì

Presentazione della Beata Vergine Maria

Giornata mondiale per le comunità claustrali femminili

Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!

22 - Sabato - S. Cecilia - Benedetto il Signore, mia roccia

23 - Domenica

NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla

Alle ore 15.00: **celebrazione degli anniversari di matrimonio**

24 - Lunedì - Ss. Andrea Dung-Lac e compagni

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore

25 - Martedì - S. Caterina d'Alessandria

Vieni, Signore, a giudicare la terra

30 - Domenica - I di Avvento

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

Speciale Avvento ragazzi

Ogni lunedì alle ore 16.15: momento di preghiera
nella Chiesa della Disciplina. Aperto a tutti

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

Avvento

L'Avvento è un tempo nel quale la Chiesa ci aiuta a penetrare nella fede e nel mistero di Dio, preparandoci alla venuta del Signore Gesù, entrato nella povertà della nostra condizione umana duemila anni fa e che riempie di grande gioia il cuore della Chiesa, popolo di Dio. Questa è la Bella Notizia e noi apprendiamo che il Signore Gesù viene sempre: così com'è già venuto e viene, verrà di nuovo alla fine dei tempi. È un tempo di attesa gioiosa, nel quale svegliare lo spirito, forse un po' troppo addormentato a causa del peccato e della superficialità.

Dobbiamo far entrare la luce del Signore che viene nella nostra vita, soprattutto per mezzo degli strumenti che già conosciamo: la **preghiera** ardente nei confronti dell'atteso dalle genti, unita all'**ascolto più attento della Parola di Dio** che ci viene offerta: «*Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*» (Sal 118, 105). Se ci poniamo con umiltà davanti al Vangelo, ne cogliamo la straordinaria semplicità e modernità. Ogni passo evangelico parla al cuore dell'uomo di oggi. Di oggi e di tutti i tempi, perché attraverso il Vangelo la voce di Cristo ci giunge viva e attuale. Ascoltandola con fede troveremo una risposta "vera" a ogni nostro interrogativo e problema. Attraverso il Vangelo Gesù dice a ciascuno di noi le sue parole di vita eterna. Anche la **Santa Messa** deve riacquistare un posto di particolare importanza nella nostra vita di cristiani: scacciamo dal nostro cuore l'abitudine e la tiepidezza, e scopriremo che nella Messa, Dio stesso ci conduce alla conoscenza



“Maria riceve l'annuncio dell'Angelo”
Altare della Madonna del Rosario del sec. XIX
Chiesa Parrocchiale di San Silvestro.

piena di suo Figlio, donato per la nostra salvezza. Affidiamoci con tutto il cuore a **Maria**: sarà lei stessa a condurci a Betlemme per riconoscere in quel «Bambino avvolto in fasce nella mangiatoia», suo Figlio e, nei lineamenti di quel bambino, ci sarà possibile scorgere i tratti profondi di quella speranza che potrà dare un senso nuovo e autentici valori alla nostra vita. Tutta la nostra vita di cristiani dovrebbe essere un Avvento perché il Signore è sempre in arrivo. Celebriamo la “discesa di Dio” nell'umanità, che è sempre in corso, anche oggi, anche ora, e che, in silenzio e senza che ce ne avvediamo, penetra nelle profondità del nostro essere, e tuttavia non è mai

compiuta, ma giungerà a compimento solo quando avrà termine il tempo del mondo. Il giudizio sulla nostra vita sarà dato proprio da Gesù, vero uomo e vero Dio, nostro compagno di viaggio dal seno materno al grembo della terra, che ci guarda già attraverso il viso e lo sguardo di ogni uomo che è suo e nostro fratello. Gesù ci ha detto e ci ripeterà: “*Qualunque cosa avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatta a me, venite benedetti dal Padre mio!*”, ma anche: “*Qualunque cosa non avete fatto... non l'avete fatta a me*”, quelle parole allora non potremo mai più dimenticarle e riempiranno la nostra vita eterna. Prepariamoci oggi a quel momento! Prepariamoci e accogliamo Gesù che nasce per noi e in noi, che viene e che s'identifica con i poveri e gli ultimi del mondo e ci chiede di riconoscerlo, di servirlo, di amarlo in loro.

DICEMBRE

3 - Mercoledì - S. Francesco Saverio

Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita

4 - Giovedì - S. Giovanni Damasceno

Benedetto colui che viene nel nome del Signore

6 - Sabato - S. Nicola

Beati coloro che aspettano il Signore

7 - Domenica - II di Avvento

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza

8 - Lunedì

IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie

Le S. Messe si celebrano alle ore: 8.00 - 10.00 - 11.00 - 18.30

9 - Martedì - S. Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin

Ecco, il nostro Dio viene con potenza

11 - Giovedì - S. Damaso I

Il Signore è misericordioso e grande nell'amore

12 - Venerdì - B.V. Maria di Guadalupe

Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita

13 - Sabato - S. Lucia

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi

14 - Domenica - III di Avvento

La mia anima esulta nel mio Dio

21 - Domenica - IV di Avvento

Canterò per sempre l'amore del Signore

23 - Martedì - S. Giovanni da Kety

Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza

Comunicatori della gioia del Risorto

Il mandato ai catechisti

A conclusione del mese missionario, domenica 26 ottobre, Don Gabriele ha conferito, durante la Santa Messa delle ore 10.00, il mandato ai catechisti. L'esortazione di Papa Francesco, "*Evangelii Gaudium*", ha ispirato questa celebrazione ed è stata per tutti un invito ad allargare mente e cuore alle periferie del mondo, là dove troviamo non solo una miseria materiale, ma anche spirituale.

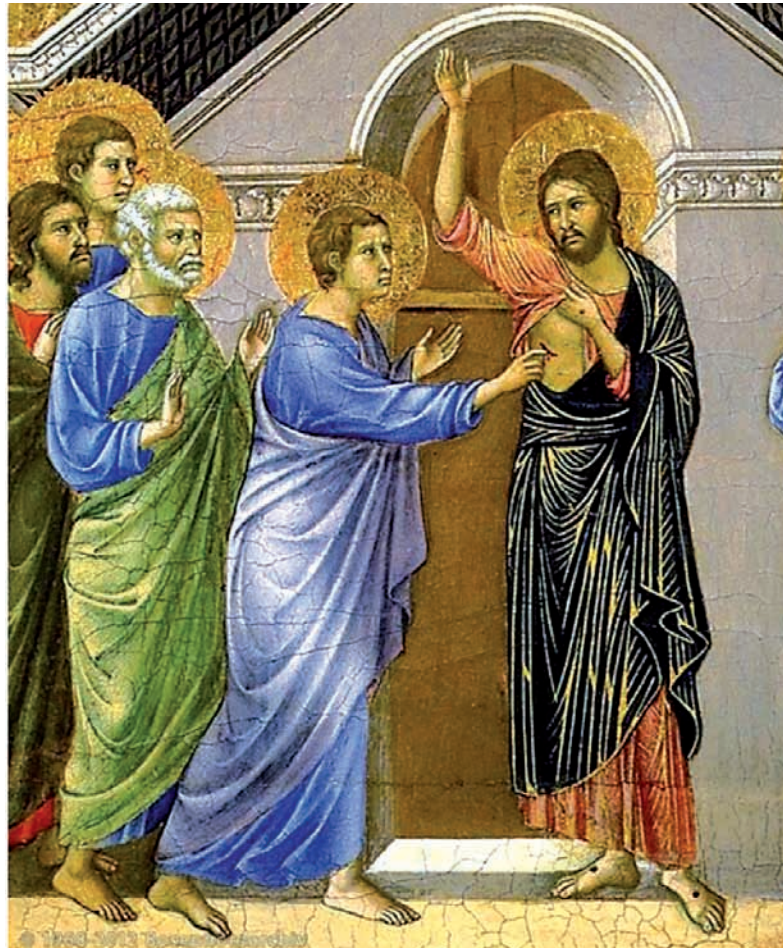
"La gioia del Vangelo riempie la vita di coloro che si incontrano con Gesù", inizia così la lettera che il nostro Pontefice ci rivolge e subito, emerge la centralità del messaggio che è costituita dalla gioia motivata dalla presenza di Cristo, la gioia del Vangelo o della Buona Notizia, la gioia di annunciare.

Chi fa l'esperienza d'incontrare Gesù, sorgente della gioia, non può essere triste e, come dice Papa Francesco, "Non possiamo essere cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua".

I catechisti sono chiamati a ravvivare il dono della gioia e a esserne testimoni credibili.

La testimonianza vera si concretizza nelle opere, nella partecipazione ai sacramenti e nella preghiera, espressioni dell'amore che solo chi vive il Vangelo ogni giorno, può dare.

Durante la celebrazione abbiamo quindi invocato lo Spirito Santo affinché orienti le scelte e renda fecondo l'impe-



L'incredulo Tommaso incontra Gesù Risorto e diventa modello di credente.

gnolo di evangelizzazione e di catechesi di tutti i catechisti.

Don Gabriele, dopo averli chiamati per nome intorno all'altare, si è rivolto a loro per confermare, davanti a tutta la comunità, la Verità in cui credono e la loro disponibilità ad accogliere questo delicato compito.

Sull'altare erano presenti alcuni simboli:

1) un giornale che rappresenta la realtà

sociale in cui viviamo.

2) Un crocifisso: simbolo della nostra fede.

3) Un altro crocifisso appartenuto ad un missionario ormai scomparso, testimone concreto che ha dedicato tutta la sua vita a Gesù e agli "ultimi".

4) I doni dello Spirito Santo che ci aiutano a svolgere la missione alla quale siamo chiamati, secondo la volontà di Dio.

5) L'immagine della Madonna che accompagna e sostiene il nostro cammino.

6) La Bibbia: strumento indispensabile nella catechesi.

7) L'*Evangelii Gaudium*, il libro di Papa Francesco che ogni catechista ha ricevuto in dono.

Insieme preghiamo Dio Padre perché conceda a tutti noi di essere discepoli sempre in ascolto del Maestro Gesù, di vivere come Lui ci ha insegnato, di apprendere un po' della sua capacità di parlare alle folle, usando i mezzi e i linguaggi che raggiungano le persone nei loro contesti esistenziali e nel profondo del

loro cuore in modo che il messaggio di Gesù risorto, vivo e presente in mezzo a noi, giunga fino ai confini della terra.

Mori Mariarosa

Elenco dei catechisti - Anno 2014/2015

- | | | |
|---------------------------|--------------------------|-------------------------|
| 1) AMADEI SANDRO | 16) GRILLO ELEONORA | 31) SILINI FEDERICA |
| 2) BARESI FRANCESCA | 17) MACCARINI EMMA | 32) SILINI LAURA |
| 3) BELLINI MARIA | 18) MACCARINI PALMIRA | 33) TOMASELLI SILVIA |
| 4) BERSELLI AGNESE | 19) MAGLI ANNA | 34) TURINI DANIELE |
| 5) BIASIA MADDALENA | 20) MIGLIORATI ALICE | 35) TURINI ELISA |
| 6) CASTELLETTI ROBERTO | 21) MIGLIORATI NICOLA | 36) TURINI MARCO |
| 7) CASTELLUCCHIO BEATRICE | 22) MIGLIORATI PAOLO | 37) VIGALIO LUCIA |
| 8) CASTELLUCCHIO BORTOLO | 23) MORETTI ELENA | 38) VINASCHI MARILENA |
| 9) CONSADORI GIOVANNI | 24) MORI MARIAROSA | 39) VINASCHI STEFANIA |
| 10) FACCHETTI MICHELE | 25) PALLAVICINI ERMELINA | 40) VITALI BARBARA |
| 11) FAZEKAS VIVIEN | 26) POGGI STEFANIA | 41) ZALTIERI MARIANGELA |
| 12) FONTANA LAURA | 27) RAVAZZOLO LUISA | 42) ZAPPETTINI CRISTINA |
| 13) FREGONI MARIAROSA | 28) RIZZI ELISA | 43) ZILETTI MARCO |
| 14) GAGLIARDI CATERINA | 29) ROLFI LAURA | |
| 15) GAVAZZI MONICA | 30) ROSSI ADRIANA | |

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

- 17) Beltramini Elia di Andrea e Conti Anna
- 18) Serafini Luca di Matteo e Azzini Silvia
- 19) Diamanti Alessio di Marco e Bollani Barbara
- 20) Gottardello Alessia di Marco e Girelli Gessica
- 21) Mandelli Lara di Marco e Mainetti Dora
- 22) Lanterna Giorgia di Fabrizio e Rossini Chiara
- 23) Abarabini Samuele di Luca e Viapiana Isaura
- 24) Trezza Arianna di Manuele e Imperadori Melissa
- 25) Vaccari Giosuè di Michele e Cavallo Luigia
- 26) Taffelli Lia di Tiziano e Martinelli Renata
- 27) Fanelli Simone di Matteo e Cigolini Claudia

Matrimoni

- 4) Ferrari Andrea e Ghelfi Susanna
- 5) Rolfi Stefano e Moretti Elena

Tornati alla casa del Padre

- 27) Benefattori Maria di anni 88
- 28) Vinaschi Pasquale di anni 78
- 29) Rozzini Stefania di anni 47
- 30) Savoldi Gabriele di anni 85

Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio (Dante, Par. XXXIII, 1-39)

Tutta la *Commedia*, a partire dall'apparizione di Virgilio nel I canto dell'Inferno, è un susseguirsi di dialoghi con i vari personaggi incontrati.

Solo negli ultimi canti del Paradiso la parola lascia il posto alla contemplazione e mentre Dante si avvicina sempre più alla visione di Dio, non è più sufficiente neppure la guida di Beatrice.

È necessario l'intervento di S. Bernardo, grande mistico, apostolo del culto di Maria che, nel canto XXXIII, l'ultimo di tutto il poema, intercede presso la Vergine, affinché il poeta possa vedere infine il Creatore.

La prima parte del canto è così occupata dalla preghiera a Maria, che si può dividere in due parti: la lode (versi 1-21) e la supplica (22-39).

Le prime tre terzine alludono al ruolo terreno della Vergine nella storia della redenzione umana.

Nei versi 10-13 si passa all'aspetto eterno, dagli atti della Madonna alle sue virtù, così, nelle terzine seguenti, la Vergine è presentata nelle sue qualità permanenti, come madre di grazia e mediatrice; i versi 19-21, che concludono l'elogio vero e proprio, sintetizzano quest'ultimo compito, elencando le virtù di Maria: la *misericordia* verso l'umanità, la *pietate* verso Dio e la *magnificenza* nell'operare.

La prima terzina è una mirabile sintesi, che contiene tutti gli attributi che fanno di Maria una figura eccezionale: come Dio è uno e trino, Maria è vergine e madre, creatura di Dio e madre del suo Creatore.

Dopo la lode, la preghiera si fa più intensa e appassionata e il motivo fondamentale diventa quello dell'immensa distanza fra l'uomo e Dio: San Bernardo chiede, in un continuo crescendo nel quale si legge tutta la tensione di un'anima che s'innalza con estremo sforzo, una grazia così straordinaria da sembrare superiore al suo stesso ardore di carità.

Nell'imminenza della visione suprema, il poeta sente la sua debolezza di uomo e invoca, attraverso il santo, il soccorso di chi può proteggerlo dai pericoli ai quali è soggetta l'umanità.

Nei versi 37-39 tutti i beati si uniscono in un'immensa preghiera all'invocazione di S. Bernardo per Dante, quasi a colmare con un impeto di carità la distanza che separa la creatura dal Creatore.

La preghiera ha innumerevoli fonti storiche, dai testi evangelici a quelli li-

turgici, dagli inni medievali agli scritti di San Bernardo.

Dante usa qui tutta la sua capacità poetica, ma il testo non perde la sua qualità di "preghiera" per diventare un momento esclusivamente lirico (come sarà, per esempio, la canzone alla Vergine del Petrarca): la tradizione dell'elogio di Maria viene qui rinverdata dalla poesia e i motivi dogmatici e teologici si sposano con quello emotivo.

I critici si sono spesso divisi su questi aspetti, concentrandosi ora sugli elementi contenutistici, ora su quelli formali, ma occorre tenere presente che la preghiera alla Vergine ha la funzione di permettere a Dante la vista di Dio e, allo stesso tempo, di introdurre nel testo il momento supremo, in cui il poeta tenta il supremo sforzo di rappresentazione della perfezione che tutto ha creato.

Come Maria è stata il tramite fra il cielo e la terra per la salvezza dell'umanità, ora è intermediaria fra Dante e Dio, rappresentato non già nella figura del triplice cerchio, ma dall'ansia di coglierlo, di averlo per un istante percepito e subito smarrito.

Si tratta insomma di un grandioso preludio, di altissima qualità oratoria, bilanciata fra la celebrazione di un'altissima virtù propiziatrice di grazia e l'esaltata coscienza di un'esperienza privilegiata: l'elaboratissima tessitura stilistica non è fine a sé stessa, ma serve a introdurre la seconda parte del canto.

Maria era già apparsa nel canto XXXI quando, esortato dal San Bernardo, Dante aveva alzato gli occhi fino al più alto dei cerchi di troni luminosi che componevano la candida rosa.

Là un punto vinceva in fulgore gli altri e intorno ad esso si affollavano più di mille angeli festanti; in quel lume vi era l'immagine di una bellezza che si rifletteva in letizia negli occhi di tutti i beati. Si trattava appunto della Vergine e gli occhi del poeta si fanno "di mirar più ardenti", dopo aver ascoltato l'esortazione del santo a contemplarla.

E non poteva essere che San Bernardo, l'innamorato della Vergine ("E la regina del cielo, ond'io ardo / tutto d'amor, ne farà ogni grazia, / però ch'i sono il suo fedel Bernardo", così si presenta ai versi 100-102) ad innalzarle l'ultima supplica: alla fine né Bernardo né Beatrice sono più sufficienti, solo con l'intercessione di Maria Dante può concludere il suo capolavoro nella visione della "luce eterna".



Madonna dell'Umiltà (1418)
Fra Angelico da Cortona (Beato Angelico)

*Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz'ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.
Or questi, che da l'infima lacuna
de l'universo infin qui ha vedute
le vite spiritali ad una ad una,
supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con li occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute.
E io, che mai per mio veder non arsi
più ch'i' fo per lo suo, tutti i miei prieghi
ti porgo, e priego che non sieno scarsi,
perché tu ogni nube li dislegghi
di sua mortalità co' prieghi tuoi,
sì che 'l sommo piacer li si dispieghi.
Ancor ti priego, regina, che puoi
ciò che tu vuoi, che conservi sani,
dopo tanto veder, li affetti suoi.
Vinca tua guardia i movimenti umani:
vedi Beatrice con quanti beati
per li miei prieghi ti chiudon le mani!*

Domenica 19 ottobre 2014: Paolo VI - Beato

Una giornata calda e festosa incornicia la beatificazione del papa bresciano: dapprima arriva il papa emerito, Joseph Ratzinger raggiunto ed abbracciato poco dopo da papa Francesco.

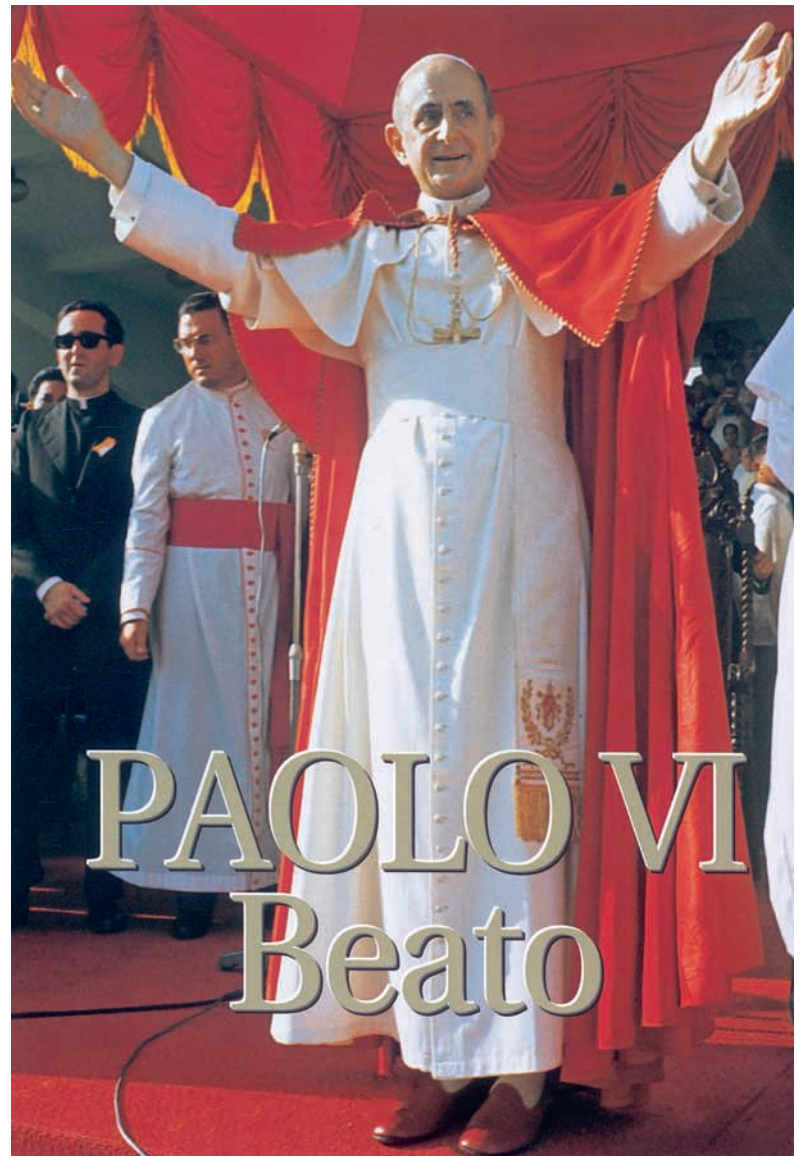
Insieme ascoltano la richiesta formale pronunciata davanti alla Basilica dal nostro vescovo, mons. Luciano Monari e la relazione del postulatore della causa di beatificazione, padre Antonio Marrazzo che traccia una biografia intensa del Papa bresciano: la formazione, i trent'anni in segreteria di Stato, la guida della diocesi di Milano, il papato.

In risposta papa Francesco pronuncia la formula solenne: Paolo VI "Beati nomine in posterum appelletur", proclamando Beato il papa bresciano che sarà ricordato ogni anno il 26 settembre, giorno della sua nascita. Ed ecco, tolto il velo posto dinanzi la gigantografia sopra l'altare, appare l'immagine di Paolo VI a figura intera e con le braccia allargate quasi a voler abbracciare tutti i fedeli raccolti nella piazza e collegati da tutto il mondo che si uniscono, idealmente, in un lungo applauso di gioia e di ringraziamento. Papa Francesco nell'omelia sottolinea: "...in questo giorno della beatificazione di papa Paolo VI il grande timoniere del Concilio, non possiamo che dire una parola tanto semplice, quanto sincera ed importante: grazie ! ... Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo ed alla sua Chiesa! Paolo VI ha saputo davvero dare a Dio quello che è di Dio dedicando tutta la propria vita all'impegno sacro, solenne e gravissimo: quello di continuare nel tempo e di dilatare sulla terra la missione di Cristo, amando la Chiesa e guidandola perché fosse, nello stesso tempo, madre amorevole e dispensatrice di salvezza ... Un grande papa, un coraggioso cristiano, un instancabile apostolo che, talvolta, dovette guidare «la barca di Pietro» in solitudine..."

Più di cinquemila bresciani accolgono con commozione le parole di papa Francesco che alla fine della celebrazione li sollecita a seguire l'esempio di papa Montini che "risvegliò l'impegno per la missione della Chiesa: un messaggio ancora molto attuale..."

Ora sta a tutti ed a ciascuno di noi, accogliere l'invito di papa Francesco e far germogliare i semi distribuiti dal Beato Paolo VI.

D.S.



La vita di Paolo VI (seconda parte)

Il 21 giugno i Cardinali riuniti in Conclave eleggono nuovo Papa il cardinale di Milano, Giovanni Battista Montini, che sceglie il nome di Paolo e tutti pensano all'altro Paolo, l'Apostolo delle genti che aveva portato la fede cristiana all'Occidente pagano...

È l'ultimo papa a farsi incoronare con la tiara che poi abbandona per metterla in vendita ed offrire il ricavato ai poveri.

Riceve un compito pesantissimo, dopo il rivoluzionario pontificato di papa Giovanni che aveva scosso la Chiesa dalle fondamenta, cercando "ciò che unisce, non ciò che divide"; presiede il Concilio nella seconda, terza, quarta ed ultima sessione fino alla sua conclusione l'8 dicembre 1965 quando pone la sua firma ed il sigillo papale sotto sedici documenti che tracciano la vita della Chiesa rinnovata. Al termine del Concilio, Paolo VI medita una prima volta le dimissioni: si domanda se il suo compito non sia concluso e debba passare ad altre mani il timone della barca di Pietro. Una seconda volta Montini valuterà seriamente l'opportunità di lasciare il pontificato, quando si troverà



Il 30 giugno avviene l'inizio ufficiale del Pontificato di Paolo VI.

alla soglia dei 75 anni, l'età che egli stesso aveva fissato per la pensione dei vescovi...

Scrive encicliche basilari per la dottrina della Chiesa: l' "Ecclesiam suam" sul dialogo all'interno della Chiesa e della Chiesa con il mondo, la "Mense Maio" che invita a pregare la Madonna per il felice esito del Concilio e la pace nel mondo, la "Mysterium fidei" sull'Eucarestia, la "Christi Martiri" con la quale chiede nuovamente preghiere alla Madonna per la pace, la "Populorum progressio" sullo sviluppo dei popoli, la "Sacerdotalis caelibatus" sul celibato sacerdotale, la "Humanae vitae" sul matrimonio e la regolazione delle nascite.

Il 1° gennaio 1968 celebra la Prima Giornata Mondiale della Pace che papa Paolo VI istituisce come augurio e promessa che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia a venire, sottolineando che la vera pace presuppone "...il riconoscimento sincero dei diritti della persona umana e dell'indipendenza delle singole Nazioni".

Il 24 dicembre 1974 apre la Porta Santa della Basilica di San Pietro, inaugurando l'Anno Santo del 1975.

Nell'aprile del 1978 scrive una lettera

alle Brigate Rosse implorando la liberazione dell'antico amico Aldo Moro (appello senza risposta alcuna) ed il 13 maggio Montini, già sofferente e provato dalla malattia, presiede la Messa in suffragio dello statista assassinato, pronunciando una solenne e toccante omelia.

Il 6 agosto muore a seguito di edema polmonare, nella residenza estiva dei papi a Castel Gandolfo.

Nel corso dei suoi 15 anni di pontificato, papa Montini compie numerosi viaggi apostolici in Italia ed all'estero: è il primo pontefice a prendere l'aereo ed a recarsi in Terra Santa, nel gennaio del 1964, suscitando un delirio di entusiasmo nelle strette vie di Gerusalemme dove abbraccia il Patriarca di Costantinopoli, Atenagora, annullando le scomuniche reciproche: dopo 14 secoli un papa ed un patriarca si incontrano dopo lo scisma, tre anni dopo si riabbracceranno a Istanbul. Pochi mesi dopo va in India a visitare gli ammalati assistiti da madre Teresa di Calcutta.

Nell'ottobre 1965 parla all'ONU in nome della Chiesa, "esperta in umanità"; visita Fatima in Portogallo, vola in Colombia, a Ginevra, in Uganda, nelle Filippine dove scampa ad un attentato, nelle isole Samoa, in Australia, in Indonesia, ad Hong



Con Madre Teresa di Calcutta.

Kong e naturalmente visita tante città italiane e parrocchie romane.

Nel settembre 1972 Paolo VI va a Venezia dove incontra l'allora patriarca Albino Luciani: al termine della messa, papa Montini si toglie la stola papale, la mostra alla folla e la pone, profeticamente, sulle spalle del patriarca Luciani...

Abolisce stemmi, baldacchini, i flabelli bizantini delle fastose cerimonie pontificie, le guardie nobili, i cortei di armigeri, il trono viene sostituito con una poltrona; fa rimodernare uffici e strutture del Vaticano, il modo di vestire, favorisce l'uso della lingua inglese al posto del latino, fa introdurre computers e telescriventi collegati con tutto il mondo, fa costruire la grandiosa aula della udienze che oggi porta il suo nome... Riforma le cariche ed i dicasteri della Curia, ridimensiona il Sant'Uffizio, chiama a lavorare uomini da tutto il mondo internazionalizzando il Va-



Il Presidente Sandro Pertini davanti alla salma di Papa Paolo VI (6 agosto 1978).

ticano, fa assumere le prime segretarie.

La sua estrema riservatezza si conferma anche nell'ultimo periodo: chiede infatti un funerale sobrio, senza riti particolari:

«i funerali siano pii e semplici... La tomba: amerei che fosse nella vera terra, con umile segno, che indichi il luogo e inviti a cristiana pietà. Niente monumento per me».

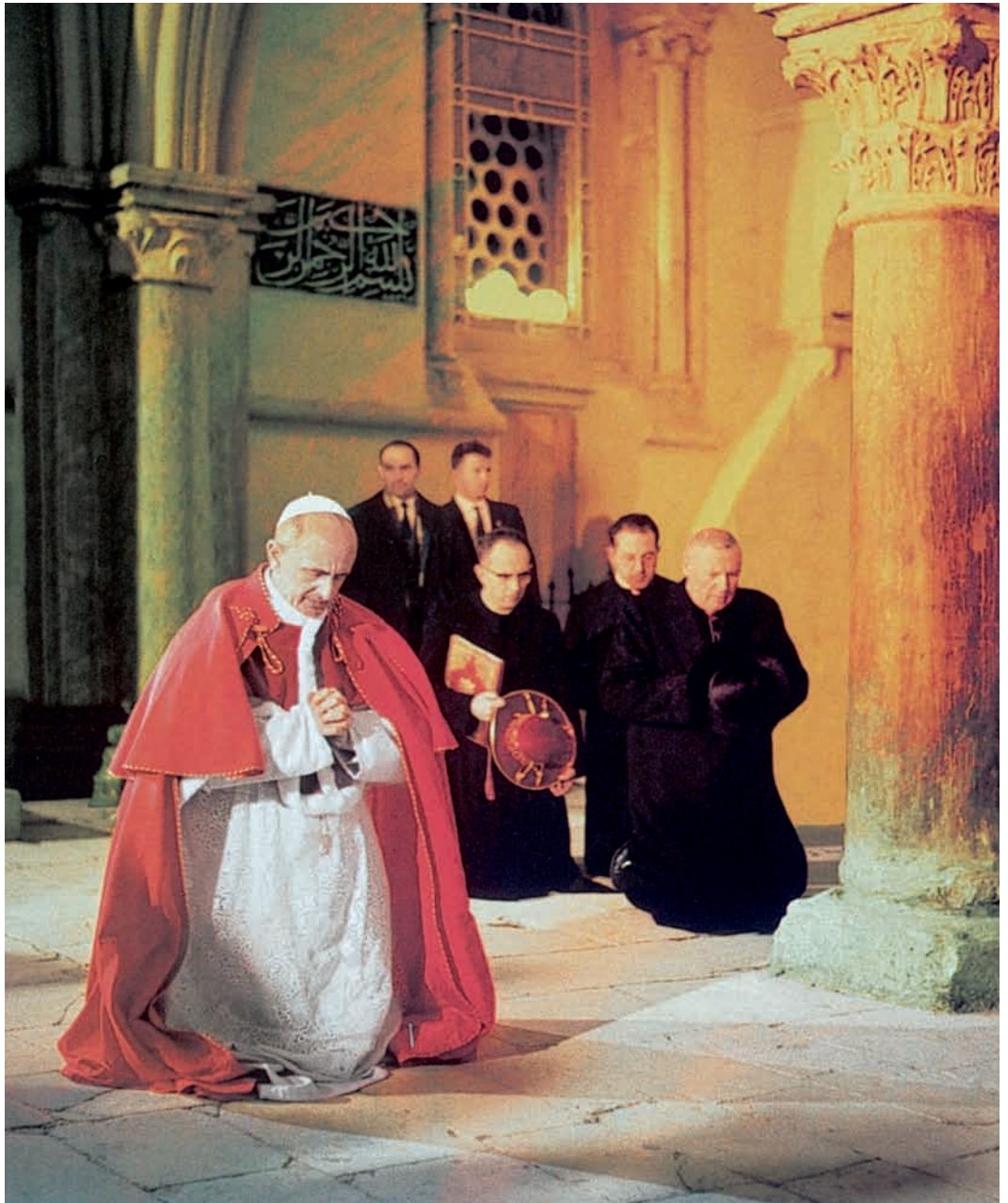
La sua bara fu semplicissima, senza decori, di legno chiaro, deposta a terra sul sagrato di piazza San Pietro, sopra di essa,

un Vangelo aperto e sfogliato dal vento.

Sarà lo stesso per i suoi due successori, i quali non mancheranno di richiamarsi a Paolo VI e citarlo come loro guida spirituale nell'esercizio dell'attività pontificale.

Anche papa Benedetto XVI si è sempre richiamato, nel corso del suo faticoso pontificato, allo spirito ed alla sapienza di Montini, così come papa Francesco che lo ha proclamato Beato domenica 19 ottobre.

D.S.



Vivere e morire da testimoni

Ottobre: mese missionario! Occasione più che opportuna per riflettere su cosa significhi e cosa possa chiedere oggi diffondere la fede in Cristo e darne testimonianza. Ci aiuta in questo la drammatica e per certi aspetti incomprensibile morte delle tre missionarie saveriane che una violenza disumana e diabolica ha strappato alla missione di Kamenge, periferia di Bujumbura, in Burundi, lo scorso 7 settembre. Nulla poteva far presagire un gesto così folle: le Sorelle svolgevano una missione fatta di contatti quotidiani, di preghiera, di supporto catechetico alla parrocchia e di sostegno ai bisognosi, mettendo a disposizione competenza, ma soprattutto umanità e solidarietà, a testimonianza dell'amore incondizionato del Signore. Non si occupavano di politica, non gestivano beni o opere tali da suscitare invidia, non fomentavano rivolte; semplicemente erano *"la mano di Dio che accarezza, soccorre, asciuga le lacrime, indica il cielo"*. In un parola **"amavano"**, sorrette da profonde convinzioni che nemmeno l'età e gli inevitabili acciacchi che ne conseguono avevano potuto scalfire.

Sorella OLGA RASCHIETTI Originaria di Vicenza, aveva da poco compiuto 83 anni. Nel 1968 era partita per lo Zaire dove ha svolto con passione attività di pastorale e catechesi nella diocesi di Uvira. Aveva vissuto con coraggio le drammatiche vicende delle guerre centroafricane e nel 2010 era stata inviata in Burundi. Ella stessa raccontava che alla partenza, aveva risentito in cuore queste parole "Olga, credi di essere tu a salvare l'Africa? L'Africa è mia, ma sono contento che parta: va' e dona la vita!" Parole che oggi rivelano tutta la loro portata profetica.

Sorella LUCIA PULICI Originaria della Brianza, avrebbe compiuto 75 anni l'8 settembre. Nel 1970 era partita per il Brasile



dove per 12 anni ha fatto l'ostetrica e l'infermiera nei quartieri più poveri. Dal 1982 al 2007 ha continuato il suo servizio in Zaire da dove si è trasferita in Burundi. Nell'ottobre scorso, alla vigilia di un ritorno a Kamenge diceva: "alla mia età non posso più correre giorno e notte come prima, ma il mio desiderio di essere fedele all'amore di Gesù concretizzandolo nella missione è sempre vivo. La missione mi aiuta a dirgli: è il gesto d'amore per te".

Sorella BERNARDETTA BOGGIAN Originaria del Padovano, aveva 79 anni. Nel 1970 era partita per lo Zaire dove si era dedicata in particolare alla promozione della donna attraverso l'istituzione di scuole di alfabetizzazione e formazione per le ragazze dimostrando una grande capacità di incontro e di empatia come dimostrano le parole scritte prima della sua ultima partenza per il Burundi dove era stata trasferita nel 2007: "Oc-

corre nutrire in noi uno sguardo di simpatia, rispetto e apprezzamento dei valori delle culture, delle tradizioni dei popoli che incontriamo. Questo aiuta a trovare più facilmente il linguaggio e i gesti più opportuni per comunicare il Vangelo. A questo punto del mio cammino continuo il mio servizio ai fratelli africani cercando di vivere con amore, semplicità e gioia".

Questi brevi cenni biografici, ma soprattutto le parole di ciascuna di esse che abbiamo voluto citare, sono lo specchio della loro vita, di come l'annuncio di Gesù preso e applicato con coraggio ed amore possa rendere eroica un'esistenza. Il gesto feroce dell'assassino non ha tolto nulla al dono delle tre missionarie, anzi ha portato a compimento la loro offerta come diceva la frase che ha sempre ispirato il loro agire: **"la mia vita è donata a Dio e ai fratelli. Nessuno ti può rubare ciò che hai già dato"**. LMC

Caritas Calvisano

Calvisano, 15.10.2014

Desideriamo ringraziare la cittadinanza di Calvisano per la generosa partecipazione alla pesca di beneficenza tenutasi come di consueto la prima Domenica di Ottobre.

In un clima sereno e familiare, la Vostra sensibilità e disponibilità si è tradotta in Offerte pari ad € 2.035.

Cogliamo l'occasione per aggiornarvi riguardo l'attività del nostro gruppo che, come di consueto, è aperto ogni Sabato (dalle 14 alle 16) con la raccolta/mercati no di indumenti, mobili e suppellettili per la casa, presso il "Centro di raccolta e distribuzione" di Viale Stazione. In questo prolungato periodo di crisi economico/sociale vorremmo portare alla Vostra attenzione la situazione relativa alla distribuzione (gratuita per gli assistiti) di generi alimentari che settimanalmente la Caritas Parrocchiale offre alle persone/famiglie in particolare stato di bisogno (residenti a Calvisano o frazioni): questo servizio nel 2008 (anno in cui è stato avviato) copriva il 3% delle famiglie che regolarmente venivano assistite sotto varie forme; oggi siamo arrivati al 30%. Da circa tre anni, attingono a questo ser-

vizio anche famiglie originarie di Calvisano/frazioni (diversamente dagli anni precedenti dove la presenza era esclusivamente non italiana) e le richieste di aiuto sono in costante aumento. Come potete comprendere questa è diventata, tra le altre, l'emergenza principale. Riconoscendo la sensibilità sempre dimostrata dalla cittadinanza di Calvisano (nonostante i tempi decisamente sfavorevoli) ad ogni attività della Caritas Parrocchiale, qualsiasi atto di solidarietà diretto a sostenere questo servizio per le famiglie indigenti non può che essere accolto con Gratitudine. Per concludere, desideriamo condividere con voi un piccolo momento di riflessione (da un ricordo di Don Leo Maasburg): ...Una volta, che stavamo parlando del fatto se fosse giusto prestare aiuto senza contropartita, Madre Teresa mi confidò: "molti dicono: Madre Teresa, lei vizia i poveri perché da tutto gratuitamente". Io risposi: "In realtà nessuno ci vizia tanto come Dio. Guardi, lei ha buon occhi ed è in grado di leggere senza difficoltà. Che cosa succederebbe se Dio pretendesse del denaro da lei per averle dato gli occhi?".

Gruppo Caritas

Premio Cuore Amico “Paolo VI”

Il premio CUORE AMICO, istituito 24 anni fa, è stato consegnato quest'anno a Roma, il 18 ottobre, presso la sede di Radio Vaticana a Padre Dall'Oglio, a Giuseppe Tonello e a Suor Bruna Chiarini.

La scelta della data e del luogo non sono stati casuali. Infatti, il 19 ottobre in piazza S. Pietro, è stato proclamato Beato Papa Paolo VI, bresciano ed instancabile portatore del messaggio evangelico per le vie del mondo con i viaggi apostolici che hanno aperto una via nuova al cammino della Chiesa. Per questo il premio aggiunge alla sua denominazione anche il nome di Paolo VI riconoscendone lo spirito missionario.

Padre PAOLO DALL'OGGIO, gesuita, è stato rapito in Siria da un gruppo di estremisti islamici e dal 29 luglio 2013, pur tra l'avvicinarsi di notizie contrastanti, non si hanno certezze su di lui. Fin dagli anni ottanta egli opera a favore del dialogo interreligioso attraverso una comunità monastica mista aperta a cattolici, ortodossi, musulmani. L'iniziativa risulta scomoda al governo siriano che nel 2012 lo espelle dal paese, ormai dilaniato da una guerra civile, mentre tenta una trattativa per la liberazione di un ostaggio. Il premio assume un particolare rilievo proprio in questo periodo in cui sembra acquistare terreno il fondamentalismo islamico. Padre Dall'Oglio è riconosciuto pioniere dell'unica via praticabile se si vuole la pace: il reciproco rispetto culturale e la libertà religiosa come espressione della più ampia libertà di vivere i propri valori riconosciuta da ogni paese democratico.

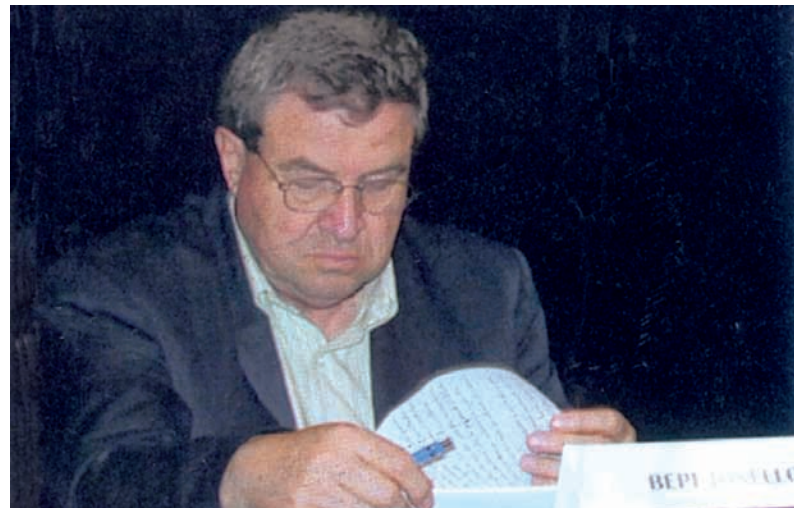
GIUSEPPE TONELLO, missionario laico in Ecuador dal 1970. Ferma mente convinto che si debba tornare ad un'economia solidale, nel 1975 entra nel Fondo ecuadoriano popolorum progressio (Fepp) destinato a sostenere i più disagiati, ne diventa direttore e, per sua iniziativa, nasce una cooperativa che, grazie all'alleanza con Federcasse e altre 220 banche italiane, eroga servizi finanziari agli indigenti. Viene soprannominato così il banchiere dei poveri; in realtà egli vuole dare dignità al lavoro e stimolo all'iniziativa di persone che non potrebbero mai competere sul piano economico con le grandi aziende, ma possono riscattarsi e costruire una rete solidale di cui i più deboli possono usufruire. L'azione di G. Tonello sta a dimostrare che si può sfuggire alle dure leggi del mercato e della produzione di massa per restituire “umanità” e solidarietà anche ad una società come la nostra.

Suor BRUNA CHIARINI, bresciana, missionaria della Società di Maria. Il suo percorso è iniziato nella parrocchia di Kiremba dove si è occupata della formazione dei catechisti. Poi nel 1991, avvia un centro in favore degli orfani di guerra. Ma migliaia di persone hanno ottenuto aiuto e protezione, perché l'amore non fa distinzione fra categorie, così come dimostra la recente iniziativa di Suor Bruna che dà vita ad un centro per i ragazzi di strada a Ngozi il cui programma è tutto nella denominazione: Recupera la tua dignità. Qui il processo di emancipazione passa attraverso cose semplici come un giaciglio, un pasto caldo, lezioni scolastiche e attività pratiche che fanno sperare, che può esserci un futuro anche per i più dimenticati.

Il premio, come si può notare, ha messo in luce modi diversi per “farsi prossimo” ai fratelli, nel nome di quel Dio che si è fatto Amore per tutti gli uomini.



Padre Paolo Dall'Oglio



Giuseppe Tonello



Suor Bruna Chiarini



**PAGANI
DOMENICA**

22.9.2012
22.9.2014

*Il tuo dolce ricordo è sempre vivo in noi.
Loretta, Agnese, Renato
nipoti e pronipoti.*



**TORTELLI
ITALO
GUIDO**

9.10.2013
9.10.2014

*Il tuo ricordo è sempre vivo
e ci accompagna ogni giorno.
Le tue figlie.*



**DRITTONI
PIETRO**

2.10.2008
2.10.2014

*Dedicò la sua vita alla famiglia e al lavoro.
Sempre umile, buono, generoso con tutti.
La moglie e i figli.*

Disabilità psichica, tutti abbiamo bisogno di tutti

Molto spesso si assiste al fatto che i termini di disabilità e di handicap siano usati indifferentemente per indicare una stessa condizione svantaggiata.

Si tratta però in molti casi, di un uso improprio di denominazioni che si riferiscono invece a situazioni ben diverse.

Per disabilità si deve intendere tutti quei problemi connessi all'individuo: ad esempio in campo sensoriale, difficoltà visiva, uditiva e motoria, in sintesi che colpisce la psiche, il cervello.

Il termine handicap va invece riservato a quelle condizioni di svantaggio che limitano o addirittura impediscono la normale realizzazione della funzione motoria dell'individuo.

La nostra Associazione "Il Sorriso", si occupa di tutelare e comunicare informazioni corrispondenti a tutte le casistiche che ogni singolo soggetto richiede, senza nessuna specifica terminologia o condizione. Quest'opportunità si rafforza quando a beneficiarne, sono specialmente soggetti colpiti da una disabilità psichica, i quali, affidano ad altri il loro destino e la loro esistenza compromettendo in modo

patologico anche i propri famigliari.

Qui non si tratta del singolo soggetto che si sente emarginato o isolato, ma è un'intera famiglia che ne subisce l'indifferenza di chi vorrebbe fare, ma non può, di chi vorrebbe dire, ma non sa. La disabilità diventa solitudine.

Credo che vivere ogni alba senza sapere se e come guardare il giorno che abbiamo davanti, è scioccante, ed è una condizione per cui si ha la cognizione che non termina il giorno successivo. Vivere con una disabilità psichica, è una situazione che a volte sfinisce al punto di restare senza fiato.

Difficile trovare persone dotate di un vero valore umano che, con pazienza e sensibilità si avvicinino a questo tipo di disabilità, si rivela più semplice esporsi con chi ti capisce o ti può valorizzare.

La società purtroppo è inquinata dalla cultura dello "scarto", che è opposta alla cultura dell'accoglienza, e le vittime della cultura dello scarto sono proprio le persone più deboli, più fragili.

Questo nostro Paese, appesantito da molti e svariati problemi, prigioniero di miserie morali ed egoistiche, di enunciazioni

utopistiche, d'inutili esternazioni, deve riconoscere che a volte la verità fa male, ma il male è maggiore se non si ricerca la verità sorella della giustizia!

Con queste righe, non certo indirizzate al mondo del volontariato o a chi ha capito i bisogni di queste persone, si vuol porre l'attenzione su di una situazione che non va oltre una specifica richiesta di assistenza e che succeda l'irreparabile prima di accorgersene; la dignità della famiglia a volte rifugge il fatto di chiedere aiuto, pertanto sta a noi non continuare a demandare o ignorare queste necessità.

La nostra Associazione "Il Sorriso", ha il proposito morale per far riflettere la collettività su questa specifica realtà esistente sul territorio e non solo, con l'obiettivo di diffondere maggior coraggio, considerazione e disponibilità nell'avvicinarsi a questo tipo di disabilità.

Il nostro papa Francesco c'insegna che, servire con amore e con tenerezza le persone che hanno bisogno di tanto aiuto ci fanno crescere in umanità, perché esse sono vere risorse di umanità.

Sam

I disabili dell'Associazione "Il Sorriso" a Ravenna e Comacchio

Due giornate di cultura, svago e turismo in gita nel Delta del Po

Dopo aver tanto desiderato questo momento di distensione e di aggregazione, grazie ai vari sostenitori del nostro "Gruppo", si è potuto finalmente realizzare questo desiderio con un weekend sull'Adriatico.

Due giornate speciali, piene e ricche di appuntamenti organizzate dall'Associazione "Il Sorriso" di Calvisano, per i suoi disabili e familiari. Partenza di buon mattino, venerdì 12 settembre per Ravenna, capitale d'Italia del 500 che fu il maggiore centro politico e culturale dell'Occidente.

Qui nella città unica, tesoro mondiale, ricca di una cultura artistica, patrimonio dell'umanità, invidiata da tutto il mondo, Paola brava ed esperta guida turistica ha accompagnato il "Gruppo" per tutta la mattina. Spiegando in dettaglio i vari momenti storici, dalla centrale Piazza del Popolo alla splendida Basilica di S. Apollinare Nuovo e all'adiacente Mausoleo di Galla Placida. Sosta davanti alla tomba del poeta Dante, dove sono conservate le sue spoglie, celebrato in questi giorni per la ricorrenza della sua morte del 14 settembre 1321, quindi pranzo in un tipico ed accogliente ristorante.

Pomeriggio di divertimento e svago al Parco di Mirabilandia, con spettacolari attrazioni da ammirare e la panoramica monorotaia che ci ha permesso di osservare con soddisfazione tutte le attrattive del parco.

Cena e pernottamento a Milano Marittima, cittadina che la sera è movimentata da tanti giovani, per le diverse opportunità di divertimento che gli sono loro offerte.

Sabato mattina trasferimento a Classe un piccolo paese poco distante da Ravenna che negli anni 500 era quasi toccata dal mare.

La Basilica di Sant'Apollinare si erge grandiosa e solenne in piena campagna ravennate, ricca di splendidi mosaici policromi



del suo catino absidale, di ritratti degli arcivescovi sui muri della navata centrale e di antichi sarcofagi marmorei collocati lungo le navate laterali.

Chiesa definita il più grande esempio di basilica paleocristiana. Dopo il pranzo, escursione nelle Valli del Comacchio in motonave nei canali del Delta del Po. Un'emozione per tutti nell'ammirare l'unicità di questi monumenti naturali, ricchi di fauna, uccelli acquatici, piante e vari canali di cui si divide il Po.

La temerarietà del capitano della motonave, ci ha dato l'opportunità di fare una puntatina nell'immenso spazio del mare aperto.

Ultimi momenti delle due belle giornate, ben organizzate, la sosta del sempre gradito e apprezzato autogrill, prima di puntare a Calvisano arricchiti dall'essere insieme agli altri, soddisfatti per i nostri disabili, che hanno vissuto e apprezzato insieme ai genitori ed accompagnatori bei momenti di sospirata novità.

Sam

NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA BONALDI... I fatti nostri... raccontati a voi

“Oggi son felice il giullare me lo dice...” recita così una parte della filastrocca della settimana adottata dalla nostra scuola. Quest'anno la programmazione educativo-didattica è dedicata alla scoperta delle emozioni, ed ha come sfondo integratore il castello rappresentato con quattro torri, ognuna delle quali dedicate a un'emozione. Lunedì 20 ottobre alle ore 10, mentre tutti i bambini erano riuniti in palestra per il momento del canto, improvvisamente è apparso un curioso personaggio con un abito (“che suonava” come hanno riportato successivamente i bambini): il giullare che ha raccontato ai bambini la sua storia: “c'era una volta... un giullare che viaggiava di castello in castello e quando si fermava raccontava storie bellissime... un giorno, mentre era in viaggio, vide un castello con grandi torri, una per ogni angolo. Intorno c'era un grande fossato ed il ponte levatoio era alzato...” il giullare ha parlato della prima torre di questo bellissimo castello, la torre della felicità.

Naturalmente i bambini sono rimasti piacevolmente affascinati da questo personaggio al quale hanno rivolto tantissime domande, alle quali il nostro giullare ha risposto divertendo i nostri

bambini. Ringraziamo la nostra affezionata e sempre disponibile Monica Maffi che da ormai sei anni si traveste e cambia il suo ruolo nelle varie occasioni recitando via via le tracce preparate per l'input della programmazione.

Martedì 21 ottobre alle ore 10 ci siamo recati in visita a “Castello” Lechi, dove ci aspettava una gustosa merenda e tanti giochi che le insegnanti avevano preparato. Ad accoglierci con grande piacere, la Contessa Claudia Lechi che ha raccontato ai bambini di aver conosciuto il “nostro giullare” e di averlo ospitato nel castello per una notte. La conoscenza del giullare e l'esperienza successiva della visita nel castello ha ben inquadrato l'inizio della nostra programmazione. Al ritorno a scuola abbiamo invitato la Contessa Claudia, da anni impegnata nell'ambito dell'educazione e dei problemi legati all'infanzia, a visitare la nostra scuola e a mangiare insieme a tutti noi.

Com'è noto, i Conti Lechi nella persona della Contessa Giulia Lechi Malabaila di Canale fondarono la nostra scuola nel lontano 1876. Ospitare nella scuola una rappresentante della famiglia Lechi è stato un onore e un piacere.

Il calcio che passione... visita della Scuola Calcio della Calvina

Tutti noi sappiamo, quanto il calcio sia uno sport molto amato e conosciuto, già da piccoli i bambini aspirano a poter giocare e poter frequentare la scuola calcio, quindi al fine di far conoscere maggiormente il territorio di Calvisano e le sue ricchezze rappresentate dalle varie associa-

zioni che operano sul territorio, abbiamo accolto il presidente della Calvina signor Battaglia Battista e alcuni giocatori della prima squadra nella nostra scuola.

Dopo aver brevemente raccontato ai bambini la storia della Calvina e aver portato in regalo un pallone con tutte le firme

dei giocatori e un gagliardetto della squadra. I nostri aspiranti calciatori hanno fatto tante domande e i giocatori si sono esibiti in bellissimi palleggi. Infine un invito a trascorrere una giornata in primavera presso il campo da calcio e la promessa di rivederci presto.

I ...supernonni

I nonni sono un bene preziosissimo per tutti noi, non solo per le famiglie ma per la società in generale, quindi un piacere dedicare del tempo ed una festa tutta per loro. Il 2 ottobre tutti pronti, i bambini grandi si sono cimentati nel canto di una

bellissima canzone, mentre tutti gli altri bambini componevano con grandi lettere dell'alfabeto la scritta “vi vogliamo bene”. Come di consuetudine una meravigliosa torta preparata dalle nostre cuoche. Ogni anno riproponiamo questo momento di

gioia insieme e ogni anno la commozione sul viso dei nonni e delle nonne ci riempie di gratitudine... grazie nonni che con la vostra esperienza e il vostro amore accompagnate i bambini nel loro percorso di crescita.

Festa della “Prima d'Ottobre”

Splendida giornata quest'anno alla festa della “Prima d'Ottobre”, appuntamento classico con i giochi in Oratorio e con la “Cuccagna” ... Solo poche parole per ringraziare tutti: dagli organizzatori ai partecipanti, per la riuscita di una festa che ha visto giochi a stand a cui ognuno era libero di partecipare; giochi

organizzati nei quali chi voleva giocare doveva iscriversi per entrare a far parte di una squadra; e la mitica Cuccagna che ogni anno attira sempre più pretendenti ai ricchi premi che mette in palio. Come spesso accade le immagini rappresentano la realtà meglio di tanti discorsi, ed allora ecco cosa è avvenuto...



Festa di San Michele



L'Arcangelo Michele è ricordato per aver difeso la fede di Dio contro le orde di Satana. Il nome Michele deriva da "Mi-Ka-El" che significa "chi è come Dio", Michele capo degli angeli, dapprima fu accanto a Lucifero (Satana) nel rappresentare la coppia angelica, di seguito si separò da esso e dagli angeli che volevano tentare la scissione da Dio, rimanendo fedele a Lui, mentre Satana e le sue schiere precipitarono negli inferi. Rappresentato come un guerriero con la lancia e la bilancia, San Michele è l'espressione del combattente delle schiere celesti, vincitore su Satana e accompagnatore di anime, ma è anche una strada che noi possiamo percorrere guidati dal Suo discernimento, mediato dal sentimento sul sentiero di un mondo migliore.

Nel calendario liturgico cattolico si festeggia San Michele Arcangelo il 29 settembre, con San Gabriele Arcangelo e San Raffaele Arcangelo. Per Calvisano è una giornata importante e come

tale anche quest'anno è stata onorata. Già dal mattino San Michele ha girato a cavallo per il paese. Prima tappa l'asilo Bonaldi, dove i bambini hanno accolto l'Arcangelo con visi increduli e grida festose: è stato un momento veramente commovente sentirli chiamare a gran voce "Michele" "Michele". Un altro attimo toccante è stato l'incontro dei nostri nonni con l'Arcangelo, un'improvvisata alla Casa di riposo "Beata Cristina". L'evento è stato l'origine di una pausa serena e piena di allegria. Una bella novità ha allietato la cerimonia serale, infatti hanno aperto la S. Messa il coro dei bambini dell'asilo e la magia ha davvero intriso l'aria. La Pro Loco anche quest'anno ha rievocato questa nostra tradizione con la speranza che San Michele Arcangelo protegga le nostre famiglie come lo fece nel 1109 ed il gradimento della festa è già un preludio di quella felicità che auspichiamo possa invadere i nostri cuori.

per Pro Loco I.T.

Celebrazione del Bicentenario dell'Arma

L'Associazione Nazionale Carabinieri, Sezione "Aldo Zanetti", di Calvisano, ha voluto celebrare con un concerto dell'Orchestra a fiati Ente Filarmonico di Guidizzolo (Mn) il Bicentenario di fondazione dell'Arma.

Il concerto si è tenuto sabato 13 settembre nella bellissima cornice del palazzo dei Conti Lechi. Protagonista della serata è stata l'Orchestra a fiati di Guidizzolo, scelta a livello nazionale non solo per rappresentare l'Italia nelle celebrazioni per i festeggiamenti del Columbus

Day negli Stati Uniti d'America, ma anche per lo spot ufficiale celebrativo del 150° dell'Unità d'Italia. Ad aprire il concerto è stato il brano "La Fedelissima", marcia d'ordinanza dei carabinieri. In seguito il programma ha proposto, tra le altre composizioni, pagine di Giuseppe Verdi e di Ennio Morricone; naturalmente non potevano mancare l'Inno del Piave e l'Inno degli Italiani.

Lo splendido spazio in cui si è tenuta la manifestazione, il livello dell'orchestra e il programma proposto all'ascolto hanno contribuito a rendere la serata un momento indimenticabile.

Ma perchè celebrare con ufficialità il bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri?

Perché sono trascorsi duecento anni di storia, di sacrifici, di fedeltà alla nazione. Nell'arco di tempo intercorso tra il 1814 e il 2014



l'Italia ha vissuto alcune delle fasi più delicate della sua storia: dagli albori del Risorgimento alle battaglie per l'Indipendenza e l'Unità, dalle tragedie dei due conflitti mondiali alla guerra di liberazione e alla nascita della Repubblica, passando poi per l'epoca del terrorismo, delle missioni di pace all'estero, fino ad arrivare ai giorni nostri. In tutto questo tempo l'Arma dei Carabinieri è stata per il cittadino un punto di riferimento, una presenza pronta a raccogliere la sua richiesta di

aiuto, anche nei momenti di maggiore crisi e nelle più difficili fasi di ricostruzione.

Era quindi necessario un riconoscimento vicendevole del legame esistente fra la nazione e chi opera tutti i giorni, con onore e passione, per garantire il suo benessere e la sua sicurezza. Il concerto, nel luogo ricco di storia e di cultura messo straordinariamente a disposizione dalla famiglia dei Conti Lechi, ha voluto essere l'omaggio, con il linguaggio emotivo e nobile della musica, a tutti gli uomini e a tutte le donne dell'Arma che con il loro impegno quotidiano hanno contribuito a fare la storia del Paese e a formare la coscienza nazionale, operando con professionalità nell'eseguire i propri compiti civili e militari.

L.L.

Essere una famiglia oggi

«È una luce che riscalda i corpi e le anime di tutti quella che si accende ogni qual volta un uomo e una donna, incontrandosi, decidono di donarsi l'uno all'altra, per sempre». Queste le parole dei padri sinodali contenute nel Messaggio finale del Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Sintetizziamo in 10 punti elementi positivi e criticità.



1. C'è una luce che a sera splende dietro le finestre nelle case delle città, nelle modeste residenze di periferia o nei villaggi e persino nelle capanne: essa brilla e riscalda corpi e anime. Questa luce, nella vicenda nuziale dei coniugi, si accende con l'incontro: è un dono, una grazia che si esprime - come dice la *Genesi* (2,18) - quando i due volti sono l'uno "di fronte" all'altro, in un "aiuto corrispondente", cioè pari e reciproco. L'amore dell'uomo e della donna ci insegna che ognuno dei due ha bisogno dell'altro per essere se stesso, pur rimanendo diverso dall'altro nella sua identità, che si apre e si rivela nel dono vicendevole. È ciò che esprime in modo suggestivo la donna del *Cantico dei Cantici*: «Il mio amato è mio e io sono sua... io sono del mio amato e il mio amato è mio» (Ct 2,16; 6,3).

2. L'itinerario, perché questo incontro sia autentico, inizia col fidanzamento, tempo dell'attesa e della preparazione. Si attua in pienezza nel sacramento ove Dio pone il suo suggello, la sua presenza e la sua grazia. Questo cammino conosce anche la sessualità, la tenerezza, la bellezza, che perdurano anche oltre la vigoria e la freschezza giovanile. L'amore tende per sua natura ad essere per sempre, fino a dare la vita per la persona che si ama (cf. *Gv* 15,13). In questa luce l'amore coniugale, unico e indissolubile, persiste nonostante le tante difficoltà del limite umano; è uno dei miracoli più belli, benché sia anche il più comune.

3. Questo amore si diffonde attraverso la fecondità e la generatività, che non è solo procreazione, ma anche dono della vita divina nel battesimo, educazione e catechesi dei figli. È pure capacità di offrire vita, affetto, valori, un'esperienza possibile anche a chi non ha potuto generare. Le famiglie che vivono questa

avventura luminosa diventano una testimonianza per tutti, in particolare per i giovani.

4. Durante questo cammino, che è talora un sentiero d'altura, con fatiche e cadute, si ha sempre la presenza e l'accompagnamento di Dio. La famiglia lo sperimenta nell'affetto e nel dialogo tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle. Poi lo vive nell'ascoltare insieme la Parola di Dio e nella preghiera comune, una piccola oasi dello spirito da creare per qualche momento ogni giorno. C'è quindi l'impegno quotidiano dell'educazione alla fede e alla vita buona e bella del Vangelo, alla santità. Questo compito è spesso condiviso ed esercitato con grande affetto e dedizione anche dai nonni e dalle nonne.

5. C'è, poi, un'altra espressione della comunione fraterna ed è quella della carità, del dono, della vicinanza agli ultimi, agli emarginati, ai poveri, alle persone sole, malate, straniere, alle altre famiglie in crisi, consapevoli della parola del Signore: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35).

6. C'è, innanzitutto, la grande sfida della fedeltà nell'amore coniugale. Indebolimento della fede e dei valori, individualismo, impoverimento delle relazioni, stress di una frenesia che ignora la riflessione segnano anche la vita familiare. I fallimenti danno, così, origine a nuove relazioni,

nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni familiari complesse e problematiche per la scelta cristiana.

7. Tra queste sfide vogliamo evocare anche la fatica della stessa esistenza. Pensiamo alla sofferenza che può apparire in un figlio diversamente abile, in una malattia grave, nel degrado neurologico della vecchiaia, nella morte di una persona cara. È ammirevole la fedeltà generosa di molte famiglie che vivono queste prove con coraggio, fede e amore.

8. Pensiamo alle difficoltà economiche, del lavoro, dello sfruttamento, dell'immigrazione, droga e criminalità, causate da sistemi perversi, «dalla dittatura di un'economia senza volto e senza scopo veramente umano», che umilia la dignità delle persone e stravolge le famiglie. «La cultura del benessere ci anestetizza e [...] tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo». I singoli ma anche le organizzazioni internazionali e i governi dovrebbero promuovere i diritti della famiglia per il bene comune.

9. Su alcuni punti il sinodo non ha raggiunto la maggioranza qualificata dei due terzi. Si tratta della Comunione ai divorziati risposati. Il Sinodo sul tema si è diviso e dunque occorre studiare ancora la materia

e si chiede esplicitamente di studiare la questione sotto il profilo della sua connessione alla "teologia del matrimonio".

10. Un altro tema dibattuto riguarda gli omosessuali. «Gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza» e inoltre si dice: «A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione».



M. Chagall: Sposi in Rosa

[a cura di Angelo T.]

CRONACHE BREVI a cura di Piera D'Adda

Mostra

La Chiesa di S. Maria della Rosa ha fatto da degna cornice alla mostra del pittore nostro concittadino Michele Della Maestra, attirando moltissimi visitatori per la sua bellezza e il vigoroso realismo, in un clima di stupore e alto gradimento. Che non fosse solo una mostra ad effetto, lo hanno confermato i giudizi entusiasti di molti critici d'arte. Il titolo "Vuoti a perdere" la dice lunga sulla nostra società dello spreco e dello scarto. Lo sguardo del pittore si posa, sulle cose, lucido e pieno d'amore, quasi una carezza per assaporarle e goderne.

"Uno sguardo distratto, annota il critico d'arte Vanda Sabotino nel prezioso catalogo da lei curato, potrebbe inserire questa produzione nel genere della 'natura morta', ma è evidente che si tratta di ben altro, in quanto sia la natura che lo sfondo sono co-protagonisti e proprio dal loro confronto nasce l'interpretazione dell'opera".

I dipinti, infatti, vivi e palpitanti permettono all'osservatore di calare lo sguardo in profondità per percepirne il linguaggio segreto: il sommesso fruscio delle foglie, lo sfrigolio secco delle brattee autunnali, la dolcezza zuccherina del rosso cocomero, la bellezza avvizzita di una cipolla tagliata... in una sintonia immediata tra il comune sentire e l'opera d'arte.

Al pittore Della Maestra porghiamo, a nome di tutta la comunità, la nostra stima e il più vivo apprezzamento.

Pesca di beneficenza

Ogni anno nella ricorrenza dell'8 settembre, Madonna delle Bradelle, viene organizzata dalle famiglie Zanetti, una pesca di beneficenza, il cui ricavato, consegnato a don Gabriele, servirà anche per le necessità della chiesetta.

Un vivo ringraziamento a nome di tutta la comunità alle famiglie Zanetti per il loro impegno, per la grande attenzione ed amorevole servizio al Santuario, un grazie che si estende a quanti, a diverso titolo, si sono impegnati per la buona riuscita della pesca.

2 ottobre

"Manda i tuoi angeli sul nostro cammino". Così pregava Giovanni Paolo II nella sua devozione agli Spiriti celesti, certo della loro presenza accanto a noi e consapevole che tante persone si comportano da angeli custodi nel nostro cammino di bene e di impegno. Nel 2005, nel nostro Paese, è stata istituita una legge per la quale, nella ricorrenza del 2 ottobre, Angeli custodi, si festeggino i nonni, risorsa e patrimonio di fede, di cultura e aiuto economico, che tanto desiderano accompagnare i loro nipoti sulla via del bello, del vero, del bene. Questa festa era stata istituita in America, come ci ha ricordato la direttrice della Scuola materna A. Bonaldi, nel lontano 1978 per onorare una "supernonna" con ben quaranta tra nipoti e pronipoti.

Papa Francesco ha pure voluto incontrare

il 28 settembre in Piazza S. Pietro i nonni, e non solo, per la "Benedizione della lunga vita", benedizione quanto mai preziosa, perché prezioso è questo esercito di persone, over 65 che secondo i dati del Censis sono ben 12 milioni e rappresentano una risorsa per la società e le famiglie.

Anche i bambini della locale scuola materna han voluto festeggiare i loro nonni nell'incanto della loro numerosa presenza e loro preparativi donandoci i più dolci attimi e permettendo a noi, chiusi nella brevità del tempo, di guardare fiduciosi al futuro che si spalanchi davanti a loro ricco di sorprese e migliore dell'attuale presente.

La quercia caduta

Era sicuramente l'albero più antico del nostro paese, probabilmente contemporaneo della nostra Parrocchiale. Era malato da tempo e in gran parte secco. E il tempo, che tutto divora, ha presentato il conto. Ma che tristezza l'abbattimento! Si ergeva alta e maestosa la grande quercia nel parco di Palazzo Lechi ed ora si spande dove prima c'era l'ombra "nè più coi turbini tenzona", come nella celebre poesia di Giovanni Pascoli, che ci fa rivivere l'emozione profonda di quando a scuola la studiavamo a memoria: una sequenza di quadretti di vita; alcune persone ne lodano la grandezza, altre ne esaltano la bontà (offriva riparo a parecchi nidi di uccelli), ognuno taglia e a sera se ne va felice con il suo fagotto di legna per rallegrare il focolare, nell'aria rimane come un singhiozzo "il pianto di una capinera che cerca il nido che non troverà".

Addio vecchia quercia, albero amico e generoso che a noi e al creato donasti tanta bellezza e serenità.

Devozione

Domenica festa della Madonna del Rosario don Gabriele ci ha fatto dono di una bella immagine raffigurante Maria che "scioglie i nodi", ci ha invitato a recitare la preghiera e a portarla a casa per pregarla nelle nostre necessità. La devozione alla Madonna che "scioglie i nodi" si sta diffondendo in Italia grazie a Papa Francesco che ne è molto devoto, da quando trovandosi in Germania per studi entrò nella Chiesa di S. Peter ad Augsburg e fu colpito da un bellissimo quadro del '700, dove la Madonna in un tripudio di angeli è raffigurata intenta a sciogliere i nodi dal nastro della nostra vita.

Pare che il pittore si sia ispirato ad una meditazione di S. Ireneo "Eva con la sua disobbedienza fece il nodo della disgrazia per il genere umano, Maria, con la sua ubbidienza lo ha sciolto".

Papa Francesco ne portò una riproduzione in Argentina e la devozione si diffuse rapidamente nell'America Latina. Ricordiamo che Maria è così potente presso Dio, che non c'è nemmeno un nodo che non sia capace di sciogliere.

Sagra di ottobre

Domenica 5 ottobre grande festa nel nostro paese per la festività della Madonna del Rosario. La semplicità di questa preghiera ne fa anche uno strumento di evangelizzazione, perché è di fatto una meditazione sui principali misteri della vita di Gesù. La festa di oggi celebra il fascino e la capacità di conversione della corona mariana e nasce da un evento storico: nel 1517, con la vittoria di Lepanto e la fermata dell'avanzata turca, affidata all'intercessione di Maria da Papa Pio V.

La preghiera, dunque, ha la forza di cambiare la storia, come continuamente ci ricorda Papa Francesco: Il nostro paese si anima di bancarelle, giostre per la gioia dei bambini, varie iniziative della Pro loco, ed i bellissimi giochi in oratorio con l'albero della cuccagna.

La festa liturgica è scandita dalle S. Messe e dalla suggestiva processione, alle prime luci della sera, che porta la statua della Vergine tra le nostre case con in braccio il Bambino e nella mano il Rosario che entrambi offrono a noi.

A Maria, dolce sposa e tenera Madre, affidiamo le aspirazioni e i palpiti del nostro cuore, perché li porti a compimento.

Il pane di S. Michele

"Il sapore del pane" bellissima poesia di Giovanni Paolo II (che ben ha conosciuto il sapore del pane condito con il sudore della fronte) ci aiuta in questo giorno a riscoprire il sapore e il profumo del buon pane, sfrattato dalle nostre mense per meno genuini surrogati.

Per noi calvisanesi il 29 settembre è tradizione ricordare il miracolo del pane di S. Michele, "Chi è come Dio? che mette in guardia l'uomo dalla sua arrogante presunzione di farsi Dio, e di festeggiarlo con gli altri due arcangeli, S. Gabriele (forza di Dio) custode di annunci e S. Raffaele (medicina di Dio) che ci guarisce dalle nostre infermità".

In mattinata, iniziata con l'Adorazione e Messa nella Chiesa della Disciplina, l'Arcangelo S. Michele ha portato il pane ai bambini della Scuola materna. Nel pomeriggio messa per i bambini e ragazzi della Scuola elementare e media.

In serata, alle ore 20, la S. Messa è stata celebrata nella piazzuola antistante la Chiesa, un una suggestiva atmosfera, presenti i bambini della Scuola materna e il Coro "S. Cecilia" nonché personaggi in costume d'epoca con S. Michele Arcangelo.

Il celebrante, don Diego Facchetti, ha ricordato nell'omelia come questi spiriti celesti uniscono terra e cielo con l'immagine presa da Gesù con Natanaele "vedrai angeli salire e scendere dal cielo e il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio".

Al termine è stato benedetto e dispensato il pane: questa pagnotta, così ben lievitata, ricordi a tutti che questo e l'altro pane, l'Eucarestia, devono essere segno di condivisione per il bene di tutta l'umanità.

Il Sinodo straordinario sulla famiglia

Dottrina e pastorale

Il sinodo si è tenuto in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014. I vescovi e gli "esperti", fra cui anche coppie di sposi, hanno lavorato in dieci "circuli minores", cioè gruppi divisi per lingua (tre italiani, tre inglesi, due spagnoli, due francesi). Questo Sinodo straordinario doveva concentrarsi sulle sfide pastorali riguardanti la famiglia, non su temi dottrinali. Guardando alla famiglia com'è e non come dovrebbe essere o si vorrebbe che fosse. E se è vero che per evangelizzare è necessario presentare esempi positivi di famiglie realizzate, è indubitabile che le «sfide pastorali» riguardino anche, e in modo particolare, le situazioni difficili. Il contesto è profondamente mutato rispetto a quello del sinodo del 1980 e della «Familiaris consortio» di Giovanni Paolo II del 1982.

Che fare di fronte al calo dei matrimoni religiosi (ma anche civili) e alla crescita esponenziale delle convivenze? Come annunciare il Vangelo alle persone che vivono in situazioni «irregolari», che un tempo si sarebbero definite di «concubinato»? Innanzi tutto cambiando linguaggio, hanno risposto molti padri. E poi studiando la possibilità di scelte pastorali «innovative», da applicare caso per caso, attraverso percorsi di accompagnamento e penitenziali. Non soluzioni facili, né soluzioni per tutti. E non sono mancate discussioni anche accese: «Se alcuni padri del Sinodo dicono: 'Attenzione, perché non dobbiamo dimenticare la dottrina', dall'altra parte c'è anche il bisogno dell'accompagnamento di tante situazioni, per le quali il Papa parla di ospedale di campo», ha detto il cardinale Christoph Schoenborn, arcivescovo di Vienna, che ha proseguito dicendo: papa Francesco «ci ha detto: non giudicate ma accompagnate le famiglie». È in pratica la ricerca dell'equilibrio tra dottrina e misericordia, in questi giorni al centro del dibattito. Si è espresso con efficacia il cardinale Francesco Coccopalmerio, il quale, prendendo spunto da un passo evangelico (quello in cui Gesù chiede che cosa bisogna fare se ti cade il figlio nel pozzo il giorno di sabato), ha fatto notare che le alternative sono due: «Non faccio niente perché devo rispettare la legge del sabato; oppure no, qui c'è una persona che ha bisogno di me, gravità e urgenza, allora intervengo. La legge del sabato c'è, la rispetto pienamente, ma ho dei casi che impongono il mio intervento».

Si è parlato anche degli omosessuali. E pure in questo caso l'arcivescovo di Vienna ha precisato che cosa significa accoglienza. «Ogni essere umano ha la sua dignità, al di là delle altre questioni, ma ciò non significa che il rispetto della Chiesa voglia dire approvazione per ogni comportamento umano.

Una discussione animata

Grande, e forse eccessivo rilievo hanno avuto sulla stampa le discussioni riguar-



danti i sacramenti per i divorziati risposati e le unioni omosessuali. Per l'approvazione dei testi era necessaria la maggioranza dei due terzi dell'assemblea. Il paragrafo sulla questione più dibattuta, la possibilità di cambiare la disciplina sull'ammissione ai sacramenti dei divorziati risposati, non ha ottenuto i due terzi dei voti, attestandosi a 104 favorevoli e 74 contrari. La stessa sorte è toccata al testo sui gay, che ha ottenuto 118 placet e 62 non placet.

Quanto alle "situazioni familiari difficili" è stata ventilata l'ipotesi, di percorsi penitenziali per giungere all'ammissione dei divorziati risposati alla comunione, mentre alcuni padri hanno ritenuto vincolante la disciplina attuale. Più realistica una semplificazione del processo per dichiarare la nullità matrimoniale. Prevalgono poi i toni

prudenti sugli omosessuali. Un gruppo inglese raccomanda che "devono trovare accoglienza nella Chiesa, come chiunque altro", un altro che non bisogna dare "l'impressione che tutte le unioni sono uguali". Un gruppo francese sottolinea che "accompagnare pastoralmente una persona non significa convalidare né una forma di sessualità né una forma di vita".

Papa Francesco: la scelta della trasparenza

"Voglio che la *Relatio synodi* sia pubblicata integralmente con l'indicazione dei voti punto per punto". Lo ha detto Papa Francesco in aula. E ha aggiunto: "Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste animate discussioni, se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace". Ci sono dunque punti controversi, che, non avendo raggiunto la maggioranza qualificata, non possono essere considerati testi proposti dal Sinodo. Ma siccome si tratta di un testo ancora di lavoro, sul quale si dovranno confrontare le Chiese locali nel prossimo anno, Francesco ha voluto pubblicare tutto. La Relazione integrale sarà mandata alle conferenze episcopali perché ne discutano in vista del Sinodo del 2015.

La Chiesa, ha spiegato Francesco nel suo intervento conclusivo, «non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone». È la Chiesa che seguendo l'esempio di Gesù «non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani». La Chiesa che «ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti». La Chiesa che «non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino».

Monica Gavazzi

